

Dì soltanto una parola ed io sarò salvato

Corinne Mammìno

**Dì soltanto una parola
ed io sarò salvato**

Racconto

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2012
Corinne Mammino
Tutti i diritti riservati

*All'Amore,
la forza che nel bene e nel male muove il mondo.
Alla Musica,
capace di far vibrare gli angoli nascosti del cuore.
Alla Vita,
un'infinita sorpresa dal sapore dolce-amaro.*

Prologo

È una mattina chiara; posso quasi avvertire la sensazione della luce sulla pelle mentre, con passo lento ma sicuro, cammino in questo prato verde.

Quasi non riesco a credere che sia già passato tanto tempo da allora.

Arrivato a destinazione mi siedo sull'erba e, alzando il viso al sole, sorrido: una volta odiavo il caldo, credevo che quella bruciante stella mi odiasse a sua volta.

Ma poi una persona mi ha detto che in realtà l'unico motivo per cui questo il sole sembra perseguitarmi è perché sono troppo bello e quindi non riesce a distogliere lo sguardo da me.

Da allora non ho più detestato l'estate: a causa del complimento implicito in questa frase o perché l'uomo che l'ha pronunciata è stato il pezzo fondamentale della mia vita?

Potrei dire che non conosco la risposta a questo quesito, ma dentro il cuore so che non è così.

E questa consapevolezza mi fa sorridere ancora una volta.

Ad ogni modo adesso mi trovo qui, un plico di fogli vergini in grembo: da qualche tempo mi frulla in mente l'idea di scrivere la mia storia, la *nostra* storia, ma solo oggi, in questo giorno così importante, mi sento davvero pronto a provarci.

Non sono uno scrittore, ma sono cosciente che non è il desiderio di produrre un potenziale bestseller ciò che mi spinge in quest'impresa.

Al contrario: probabilmente i fogli che mi appresto a riempire saranno presto dimenticati in soffitta, come si fa con

quei plichi pieni di polvere per cui il tempo sembra essersi fermato.

L'unica cosa di cui sono certo mentre, in questo luogo che risplende di sole, guardo la carta bianca davanti a me, è che ho bisogno di concretizzare in fiumi d'inchiostro tutti i pensieri e le emozioni che mi inondano la mente.

Questa che ti appresti a leggere, improbabile e sconosciuto lettore, non è una storia.

È, semplicemente, la mia vita.

PARTE PRIMA

Capitolo I

Le ultime note della canzone si persero nell'aria: il suono riecheggì un attimo sulle pareti, rimbalzò fino alle mie orecchie, poi si spense definitivamente.

Solo allora riaprii le palpebre lentamente, quasi stessi uscendo da una sorta di sogno; e forse era proprio così.

Quando cantavo niente poteva raggiungermi, mi perdevo nell'immensità della musica; per un attimo dimenticavo persino il mio nome.

Alzai gli occhi al soffitto grigio che mi sovrastava, nuovamente immerso in quel silenzio assoluto che era ormai diventato mio abituale compagno di vita. Allentai la presa sul microfono, feci un passo indietro, la mente che si perdeva in pensieri e ricordi che mai avrei voluto custodire.

E poi urlai, urlai e urlai ancora.

Non c'è stato un momento esatto in cui ho capito che la musica sarebbe stata uno dei fondamenti della mia vita: per quanto ne sapevo era sempre stato così, non avevo mai pensato di poter fare altro. Solo attraverso le note che mi sfioravano dolcemente le labbra mi sembrava di vivere davvero, mi pareva di riuscire a respirare liberamente; di tanto in tanto mi dilettao anche a comporre, ma la mia vera passione rimaneva il canto, arte in cui mi ritenevo anche piuttosto bravo.

Non gradivo i falsi modesti, quelli che si sminuiscono solo per essere contraddetti dagli altri, perciò non avevo mai fatto mistero dell'opinione che avevo di me stesso. E non è per superbia se asserisco che ero il più bravo nel raggio di molti e molti chilometri.

Ma un giorno, per caso, tornando a casa, ricordo che sentii

una voce strana, bellissima, un richiamo irresistibile che dovetti seguire quasi contro la mia volontà: lì, per la prima volta, vidi Paul.

Era un ragazzo come tanti che cantava una canzone rock con il suo gruppo in un garage nel più classico degli stereotipi.

Ciò nonostante, mi stregò: la sua presenza scenica era assoluta, la voce superba, perfetta.

Odiai quell'essere che si era dimostrato così nettamente superiore a me; eppure, allo stesso tempo, l'amai visceralmente, di quell'amore che un amante della bellezza come me può provare solo per le cose oggettivamente splendide.

Non parlai mai di lui a nessuno, non ostentai neanche una volta quei sentimenti contrastanti che mi laceravano il cuore; al contrario, li covai in silenzio dentro me, alimentati l'uno dalla continua gelosia che provavo nei suoi confronti, l'altro dall'irresistibile attrazione che mi spingeva verso di lui.

Da allora niente fu più come prima.

Divenni inquieto, cupo, combattuto tra ammirazione e invidia; i miei gesti si fecero nervosi, i complimenti che mi venivano rivolti presero un sapore amaro. E intanto il tempo passava, portandosi via i miei pensieri e le mie riflessioni, le mie urla e le mie, ormai rare, risate.

Poi, un pomeriggio come tanti, me lo ritrovai davanti. Ero appena uscito dal cortile della scuola e, girandomi, lo sorpresi a sorridermi gentilmente.

– Sei Shannon? –

Annuii senza spicciare parola.

– Ti va di unirti a noi? –

– Eh? –

– La mia band ha bisogno di un cantante, e tutti mi hanno parlato benissimo di te. – mi spiegò.

Lo guardai a occhi sgranati – Ma... tu non canti? –

Mi guardò perplesso – Come lo sai? –

Capii di essermi tradito, e mi morsi la lingua – Il garage in cui provate è sulla strada di casa mia, così a volte ti ho sentito cantare. – ammise, omettendo che la maggior parte delle volte che mi ero trovato ad assistere alle loro prove era stato il frut-